

NUOVA BUFERA FRA VIA MANIN E LA CATTEDRALE

# Torna il gazebo della discordia

La Curia già alza la voce, ma Salvestroni chiarisce: «È tutto in regola»

**GROSSETO.** «Dunque, dov'eravamo rimasti?» disse Enzo Tortora quando tornò in video a Portobello dopo la burrasca giudiziaria. Anche in via Manin, in un certo senso, c'è aria di «deja vu». Il Mercedes caffè riparte col gazebo da dove era morto, tra sguardi perplessi che stanno già sollevando i primi dubbi.

Un manufatto precario, struttura in legno, vetro e metallo, nasce dalle ceneri dove fu smantellato

tra polemiche. Nel 2006 lo chiamarono «ecomostro», come un corpo posticcio che per alcuni, nel tratto che conduce da

porta Corsica alla Cattedrale, oscurava perfino la visuale del Duomo rendendo difficile il passaggio ai mezzi di soccorso. La Curia si oppose, i cittadini non digerivano il boccone. Madre di tutte le polemiche, quel contenitore pieno di tavoli che dette il via a un vespaio di critiche e alla lunga serie di procedimenti estesi, a effetto domino, a tante strutture gemelle. Decine di gazebo e funzionari comunali entrarono sotto i riflettori della Procura. La struttura fu smantellata dopo un lungo iter passato per burocrazia e aule di tribunali. Poi la gestione è cambiata e ora il gazebo sta nascendo di nuovo.

I tecnici sono a lavoro da giorni, i passanti osservano rilassando qualche commento sospettoso. Una struttura precaria in legno, vetro e metallo, sempre a servizio del bar/ristorante di via Manin e con qualche «ritocco» rispetto al passato, si solleva dal suolo sfiorando (in alcuni punti) il metro e 70 o forse più. Una pedana parte dal numero di 18 (dov'è la vetrina in cui sono ancora camicie di «AndArt», ora in via san Martino), per unire due vetrine e finire davanti all'ingresso del loca-

**Il Mercedes Caffè è stato rinnovato e offrirà una rassegna delle migliori bottiglie italiane e maremmane**



VIA MANIN. Ecco il gazebo già montato davanti all'ex Mercedes Caffè

LUCA MARONI

## «Una scommessa, sarà un winebar innovativo»



VINO. Luca Maroni

**GROSSETO.** «Io sono stato chiamato a dare il massimo dal punto di vista della cultura e dell'anima. Sono sicuro che Salvestroni rispetti le regole. Non credo che voglia oltrepassarle e dare nell'occhio. Credo che quest'occasione preziosa debba essere più importante delle polemiche su burocrazia e iter giudiziari. Non ci sentiamo al di sopra delle leggi, ci sottoporremo a tutti i controlli. Ma vorremmo anche far filtrare il concetto di una grande operazione culturale. In Maremma 190 aziende lavorano nel vino (a dire il vero sono quasi 250, ndr) e impiegano migliaia di persone. Questa terra può diventare ricca, col vino. Ci rendiamo conto del miracolo che possiamo fare?». Luca Maroni, consulente culturale e selezionatore per Vinosi, dice di fare «que-

sto mestiere da 23 anni, con una passione autentica», e vuol ripartire da una Grosseto «intraprendente ed entusiasta» per proiettare i vini italiani nel mondo. «Vorrei che il nuovo locale fosse una vetrina dove, questi vini, si possa non solo apprezzarli ma conoscerli. Più che altro è un'operazione culturale e di apertura mentale: una filosofia nuova che spero incontri il gusto dei grossetani. Sarebbe la miglior consacrazione della Maremma come luogo di produzione del vino. Nelle Langhe è pieno di punti vendita che sono la vetrina del territorio. L'enogastronomia può diventare il principio di una rivoluzione in cui Grosseto si proponga come capitale nazionale dell'enogastronomia. È nei momenti di crisi che una proposta può dare segno di fiducia». (eg)

le. La pedana ha listelli in legno ed è suddivisa in due moduli, collegati da un piccolo scivolo. Rispetto a prima, c'è di diverso che la struttura è aperta, solo ombrelloni, ma la lunghezza è maggiore. A dirlo, fra gli altri, è la Curia, di nuovo scettica.

«Tutto regolare», spiega Mario Salvestroni, ingegnere e vec-

chio proprietario del Mercedes caffè che resta socio nella nuova gestione. La società di riferimento è la Tecfin spa, maggiore azionista e proprietaria dell'hotel Airone (sempre di Salvestroni). Il locale si chiamerà Vinosi e aprirà a breve. La società di riferimento è la Vinosi Grosseto srl. L'amministratore e socio è

Anna, figlia del grande esperto di vini Luca Maroni, classe '88; quest'ultimo sarà il consulente per la selezione dei vini. Il locale, e qui è la novità di fondo, si candida come un modello di wine bar enoteca pronto a sferrare l'arma dell'eccellenza enologica: «Avremo una rappresentanza importantissima dei vini

della Maremma, della Toscana e del resto d'Italia», selezionati dal superconsulente e patron del Maremma wine shire. «Ci stanno già consegnando i mobili. Metteremo due ombrelloni. I posti del gazebo saranno 20-24. La nostra filosofia sarà quella dell'abbinamento enogastronomico - dice Salvestroni - Propor-

**GROSSETO.** Per il secondo giovedì consecutivo ieri è saltato l'appuntamento in piazza del Sale con il mercatino della filiera corta promosso dalla Cia. Ed è scattato l'allarme tra chi era diventato cliente abituale, pur in poco tempo, dei banchi di ortofrutta, formaggi e prodotti biologici e da agricoltura integrata ospitati il giovedì mattina in quella che originariamente era la piazza del mercato cittadino. Uno stop temporaneo o l'addio al progetto? A svelare il mistero è Gusmano Pallini della Cia. «Il mercatino è stato sospeso temporaneamente e riprenderà a metà settembre». Il pun-



MERCATINO. In piazza del Sale

to è che quando tornerà lo farà sicuramente in una sede diversa da piazza del Sale. L'ipotesi al momento più accreditata è che il mercatino si trasferisca al piazzalone di Barbanella ma a questo proposito, precisa Pallini, «stiamo verifi-

## Il mercatino lascia piazza del Sale

Filiera corta, la Cia medita lo spostamento: «Troppe polemiche»

Ma ci sono proteste: «Danno per la città, si cede sempre ai commercianti»

cando per i permessi. Strategicamente e per la visibilità preferivamo come Cia la sede dentro le Mura ma abbiamo verificato che su un piano logistico è poco fattibile. Noi non vogliamo invadere la città né interferire con le attività commerciali ma è chiaro che per alcuni tipi di prodotto i nostri agricoltori hanno bisogno dei mezzi frigo per la vendita diretta». Uno scenario, quello del trasferimento del mercatino in al-

tra sede, auspicato da alcuni commercianti della piazza (non tutti, per la verità) ma che non piacerà sicuramente a quanti si erano mobilitati per il suo mantenimento in piazza del Sale. Come per esempio il Gas (Gruppo di acquisto solidale) di Grosseto e l'associazione «Amici del centro storico». Fiorenza Gemini, la direttrice dell'Archivio di Stato di Grosseto, fa parte sia dell'associazione che del Gas e

si dice indignata, da cittadina e cliente del mercatino, per lo stop forzato. «Trovo scandaloso che il mercatino della filiera corta debba chiudere o trasferirsi altrove - dice Fiorenza Gemini - A chi dava fastidio? Non occupava in modo permanente la piazza ma solo poche ore il giovedì mattina, offriva un'opportunità agli agricoltori in una congiuntura difficile e ai residenti perché in tutto il centro storico non c'è nemme-

no un negozio di frutta e verdura. Soprattutto i mercatini attirano clienti e turisti e non il contrario come certi commercianti ottusi sostengono, dicendo che i banchi togliavano visibilità alle vetrine». Secondo Fiorenza Gemini lo stop al mercatino ortofruttilo in piazza del Sale è più di un'occasione persa per la città: «Non si può sempre e solo cedere alle posizioni dei commercianti. Il recupero del centro passa anche dalla rivisitazione delle antiche funzioni che i suoi luoghi avevano come nel caso di piazza del Sale».

Sara Landi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORSA PODISTICA IN CENTRO

## Ecco la «Staffetta di Canapone», dove tutti possono vincere

**GROSSETO.** Sarà la statua di Leopoldo II di Lorena il punto di partenza della «Staffetta di Canapone», gara podistica giunta alla terza edizione che si terrà mercoledì 20 luglio - con partenza alle 21,30 - ed avrà come percorso suggestivo il centro storico e le mura medicee di Grosseto.

A presentarla, di fronte alla statua del «cinghialino» nel bastione Mulino a Vento, i rappresentanti dell'associazione sportiva Marathon Bike, organizzatrice dell'even-

to assieme al Comune di Grosseto ed agli sponsor dell'evento, Mizuno sport, Villa Banfi ed Avis comunale. «Questa staffetta esula dalle solite competizioni - ha detto Maurizio Ciolfi, presidente della Marathon Bike - perché la formula della corsa prevede che ogni squadra sia un misto di atleti di primo piano e di seconda fascia e che,

quindi, tutte abbiano la stessa possibilità di vincere. Anche l'ordine di partenza verrà sorteggiato». Il regolamento della corsa infatti, è strutturato in modo che ogni squadra composta da quattro atleti - sono 155 gli iscritti che verranno divisi in circa 40 rappresentative - registri una somma totale del «tempo d'ingresso» di 18 minuti al

chilometro, secondo i tempi ottenuti dagli atleti nelle precedenti gare del circuito «Corri nella Maremma 2011» della Marathon Bike. Il tracciato disegnato dagli organizzatori, dopo il via da piazza Dante, toccherà via Manin, bastioni Garibaldi e Mulino a Vento, via Mazzini, piazza del Sale fino a via dell'Unione; quindi porta Vecchia,

piazza di Maria, Cassero, via Saffi e Montebello, piazza San Francesco, via Ginori, piazza della Palma, le vie Fanti, Cavour e Vinzaglio, piazza Mensini, via Aldobrandeschi, poi il ritorno in piazza Dante.

Al termine, alcuni dei premi previsti saranno consegnati ai primi donatori di sangue, uomo e donna, mi-

gliori classificati. «Siamo felici di partecipare - ha aggiunto Erminio Ercolani, presidente comunale Avis - ad un'iniziativa sportiva di così grande richiamo e ben organizzata». «L'amministrazione comunale è sempre sensibile a queste iniziative - hanno detto il sindaco Emilio Bonifazi ed il vice-sindaco Paolo Borghi - e vi partecipa per far vivere lo sport come elemento di conoscenza».

Stefano Fabbri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DON CENCIONI

## «Mi pare più grande di prima non hanno proprio capito»

**GROSSETO.** «Mi pare che non hanno capito ancora niente. Un conto è come fa qualche bar accanto e mettere un po' di tavolini fuori, in maniera rispettosa. Un conto è ridar vita a una costruzione invadente. Siamo tornati punto e a capo», sbotta monsignor Franco Cencioni, preposto del capitolo della Cattedrale, pronto a difendere una visuale del Duomo già oscurata - in passato - dal vecchio gazebo.

«A me pare che la struttura sia più lunga - dice monsignor Cencioni - forse per larghezza sarà anche la stessa. Vedremo alla fine come diventerà».

Occhi puntati sul bersaglio e proposte alternative in vista, insomma. Come Curia «avevamo già suggerito, in passato, l'uso del suolo pubblico con tavoli e ombrelloni come al Perugia, o come hanno altri bar del corso. Invece qui si assiste alla costruzione di un vero e proprio gazebo con protezione in vetro, che dà comunque l'impressione di concedere una chiusura e una privacy in più».

Alla fine «secondo me dovrebbero essere più attenti, chi ha in mano questi orientamenti tali a consentire l'uso del suolo pubblico specie quando prospiciente a monumenti» - conclude Cencioni - dovrebbe valutare almeno qualche ragione di opportunità. (El. Gi)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cencioni

**Pedana in legno sponde laterali in vetro e ombrelloni: già i passanti si chiedono se così potrà andare**